Anno VII. TORINO, Lunedì 4 AGOSTO 1873 Num. 214.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1 AGOSTO 1873

ITALIA

LA NOMINA DEL CONTE PIANCIANI.

Perchè mai il sig. Cantelli, o piuttosto il sig. Minghetti, si è risoluto di nominare definitivamente sindaco di Roma il conte Pianciani, che da un anno ne fa le veci, e tuttavia il sig. Lanza non volle mai assumerlo a tale grado? Non sappiamo proprio indovinare il motivo.

Il sindaco in Italia partecipa della doppia natura di magistrato municipale elettivo e di ufficiale del Governo. In questa qualità è naturale che il Governo cerchi un fido agente della sua volontà, un uomo quindi cui creda più o meno aderente alla sua politica. Ora il signor Pianciani rendeva come membro del Parlamento quasi sempre il partito contro il Ministero, naturale quindi la diffidenza di questo. Si troverà infelice la disposizione di legge che non lascia al Consiglio comunale la scelta del suo capo, e la crediamo veramente tale, ma non possiamo pretendere che il Governo scelga a sindaco di un'importante città chi crede suo avversario.

Ma se il sig. Pianciani non era amico politico del Gabinetto presieduto dal sig. Lanza, molto meno dev'essere del signor Minghetti, il quale siede alla Camera ancora più lontano da lui. E tuttavia uno dei primi atti della sua amministrazione fu precisamente il consigliare al Sovrano la nomina del sig. Pianciani a sindaco della capitale.

Ad ogni modo noi siamo lieti che siasi posto termine ad uno stato di cose sì anormale, come era la continuazione di fatto in un importante ufficio d'un uomo, mentre non se ne voleva riconoscere in lui il grado, e quindi rimaneva senza la necessaria autorevolezza onde doveva godere per compiere debitamente la sua missione.

Pare che il signor Lanza medesimo riconoscesse non altri nello stato presente delle cose essere più degni di quell'ufficio, poichè non aveva saputo trovare un personaggio che meglio lo soddisfacesse. Per la novità del reggimento municipale a Roma, le molte cose che vi si hanno a fare, gli ostacoli di ogni specie che si incontrano per via ad ogni piè sospinto, non solo nello studio di parte, ma nelle inveterate abitudini, le cose non procedono speditamente e nel modo più desiderabile nella nostra capitale, scarseggiano gli uomini che vogliano mettersi a capo della cosa pubblica, o volendo abbiano abilità e autorità sufficiente, e quindi era necessario che si scegliesse chi almeno avesse dimostrato alacrità e relativa abilità per mettere Roma al livello delle altre città italiane e chi ispirava insomma ai cittadini maggiore fiducia.

La difficoltà a Roma e fuori di Roma è ancora aumentata dall'ibrido sistema della nostra legge municipale. Poniamo che un sindaco abbia tutti i requisiti necessari per adempiere la parte di capo del Comune. Viene un ministero di parte contraria e per questo solo toglie all'amministrazione un uomo che vi acquistò la tanto necessaria pratica degli affari, vi sostituirà un altro che avrà a fare per avventura il suo tirocinio, che forse godrà molto minore fiducia fra' suoi colleghi, ma che in compenso sarà tutto fuoco per promuovere delle dimostrazioni in favore del ministero, e avrà il gran merito di essergli stato raccomandato dai suoi consettarii ed amici.

Ma lì non finiscono gl'inconvenienti. Il sindaco è un ufficiale investito in certa guisa, colla Giunta, del potere esecutivo del Comune. Deve quindi andar d'accordo co' suoi colleghi, approvare esso stesso le risoluzioni della maggioranza se ha da mandarle coscienziosamente ad effetto. La Giunta è nominata dalla maggioranza, e non deve essere screzio fra essa ed il sindaco. Ma se il ministro per nominare una sua creatura va a pescare il sindaco proprio nella minoranza, sarà impossibile che duri l'accordo. Dunque secondo la nostra legge può accadere che il Governo nomini sindaco un avversario, e in quel caso accade lo sconcio di affidare il potere ad un uomo che non si reputa degno di fiducia, o nomini chi sia in uggia a' suoi colleghi e trovisi pertanto nella più falsa delle posizioni.

Da questo stato di cose alla crisi è breve il passo; si può anzi dire che la crisi sia già latente. S'incoccerà il Governo a mantenere il sindaco suo prediletto? Dovrà procedere ad uno scioglimento del Consiglio municipale, colla speranza che si formi una maggioranza favorevole alla volta ed al Governo ed al sindaco. Ma questa specie di legale violenza, chè altrimenti non si potrebbe caratterizzare lo scioglimento di un Municipio, in cui le cose procedevano prima regolarmente, è precisamente ciò che più indispettisce le popolazioni, e accade quindi in quel caso che si rinviino al Consiglio i rappresentanti medesimi, che non demeritarono la fiducia degli elettori, ed anzi se ne mandino dei più ostili ancora al Governo. È uno smacco che tocca al Governo, di cui si affievolisce in tal guisa il potere morale.

Il meglio adunque che si può fare è cessare un sistema periglioso, pieno di inconvenienti, lasciare che il Consiglio municipale medesimo si elegga il suo capo, che l'amministrazione municipale non vada soggetta all'esito delle lotte che si combattono altrove e non hanno alcuna relazione coi fatti municipali. Gli uffici del sindaco, come ufficiale del Governo, non sono del resto di natura politica. Siavi un Gabinetto di sinistra o di destra, egli può sempre pubblicare le leggi, tenere i registri dello stato civile e della popolazione, applicare i regolamenti igienici e di sicurezza pubblica prescritti dalle leggi. Il signor Lanza medesimo, comechè molto tenace delle attribuzioni governative, consentiva tuttavia a privare il Governo di una facoltà che è le più volte meramente illusoria, poichè è ridicolo il presumere che il ministro dell'Interno conosca i bisogni speciali degli ottomila Comuni dello Stato e chi sia maggiormente in grado di soddisfarli. E il sig. Minghetti, che altre volte si mostrò sollecito della libertà locale, non vorrà indugiare a proporre e promuovere quella desiderata riforma.

LA LETTERA DELL'ON. MINGHETTI.

Ecco la lettera diretta dall'on. Minghetti ai sindaci del collegio elettorale di Legnago:

Roma, 30 luglio 1873.

Caro signore,

Io ebbi già tante prove di cordialità da' miei elettori del collegio di Legnago, che non mi giunge mai nuova ogni loro dimostrazione di affetto; però mi giunge sempre carissima e ne sento viva riconoscenza. Se la moltiplicità e la gravità degli affari che ho da trattare non mi obbligassero a rimanere in Roma, sarei venuto di buon grado a visitarli in questa occasione; ma ciò che non posso ora, spero mi sarà concesso più tardi.

Non è già ch'io abbia mestieri di fare dinanzi ad essi professione dei miei principii, imperocchè li conoscono, anzi, perchè li conoscono, mi hanno eletto a rappresentarli: ma avrei potuto esprimere loro con quella franchezza e semplicità che si usa fra amici alcune mie idee pratiche e similmente smentire disegni che mi sono attribuiti e che non hanno fondamento alcuno. Veggo, per esempio, i recenti giornali ed i telegrammi: non parlano che di prestiti e di operazioni finanziarie da me intavolate coi banchieri. Or bene, di ciò non v'ha nulla di vero. Chiunque ha seguito l'opera mia, nei tre anni decorsi, e pon mente in modo speciale alle ultime discussioni che ebbero luogo in Parlamento, non può neppur immaginare ch'io abbia preso a reggere le finanze coll'intento di portarvi mutazioni perturbatrici.

Quelle voci mi farebbero sorridere se non ci vedessi l'inganno di coloro che, dopo aver creato valori fittizi ed eccitato speculazioni sfrenate, ora cercano in ogni modo di lucrare, abbassando il nostro credito, e, come diceva il Giusti, *godendo i frutti del mal di tutti.*

A me è caro il pensare che in codesta provincia si trova un modello di quella ricchezza che è prodotta dalla scienza, dall'arte e dal lavoro; di quella ricchezza che si congiunge ottimamente colla morale e accrescendo il buon essere di tutte le classi ne perfeziona eziandio l'intelletto ed il cuore. Voglio dire la bonificazione delle valli veronesi, per la quale tanti terreni, già paludosi ed incolti, ora fioriscono di bella coltura. Arricchire ma praticando la giustizia; vivere più agiatamente ma sentendosi migliori e più contenti, ecco uno degli ardui problemi del nostro tempo.

Io ho detto alla Camera che, essendo oggimai finite le questioni dalle quali dipendeva la nostra esistenza politica, era mestieri rivolgere gli studi e gli sforzi principalmente al buon assetto della amministrazione e della finanza. Mi piace di ripeterlo, perchè stimo che ciò risponda al sentimento universale, e sia il più efficace modo di consolidare l'unità nazionale. Questa mirabile opera condotta per virtù e per sacrifici del popolo italiano, colla scorta di un Re magnanimo, è irrevocabilmente compiuta in Roma, capitale del Regno; ma all'amor patrio ed alle ragioni politiche che la tutelano contro ogni insidia, bisogna aggiungere eziandio la solidarietà degl'interessi e l'appagamento dei veraci bisogni del paese.

Il cómpito è lungo e difficile, ma io ho fede che il fine sarà conseguito mercè le nostre libere istituzioni. Intanto il Governo saprà, come è suo dovere, eseguire fermamente le leggi, e non verrà meno alla fiducia del Parlamento e della Nazione.

Gradisca i sentimenti della mia stima ed amicizia.

Balo (Ivrea). — Ci scrivono:

Di questi giorni ha menato rumore il processo stato ultimato davanti alla Corte d'Assisie d'Ivrea, concernente l'orribile assassinamento avvenuto 8 anni or sono, sulla persona dell'infelice parroco di Mazzè. Il luttuoso avvenimento, malgrado le indagini scrupolose delle autorità per chiarire il fatto, scoprire i colpevoli, e rinfrancare la pubblica sicurezza, si avvolgeva in tale tenebria, che per lungo decorso di tempo tutto fu un doloroso mistero.

Se non che due anni or sono davasi principio ad un processo famoso, davanti la Corte d'Assisie d'Ivrea, contro alcuni colpevoli dell'atroce assassinio, ed il risultato fu questo: tre pene capitali — state quindi per Sovrana grazia commutate nei lavori forzati a vita.

Ma la sicurezza dei cittadini non pareva ancora reintegrata, la verità non pienamente dilucidata, gli animi ancor sospesi. Ed ecco nel luglio 1873 davanti alla istessa Corte di Assisie agitarsi un altro curiosissimo dibattimento, e pronunciarsi due altre pene capitali contro altri assassini dell'infelice parroco di Mazzè.

Il processo ebbe ciò di singolare, che non solo portò la reclamata luce sul doloroso misfatto di cui si tratta, ma rivelò al paese una terribile rete di delitti che una specie di associazione di malfattori fino allora ignota, aveva perpetrato a danno della pubblica quiete.

Egli è di dovere e di riconoscenza segnalare alla pubblica opinione, più del fatto, gli uomini benemeriti, i quali hanno recato un così fiorito e potente benefizio alla popolazione del circondario d'Ivrea.

Sono dessi: il barone Nasi, presidente della Corte d'Assisie al primo dibattimento; il commendatore Mari presidente all'ultimo dibattimento; l'ottimo signor giudice istruttore, ed in modo particolare l'esimio procuratore del Re cav. Roggeri.

È di dovere e di riconoscenza segnalare i loro nomi, perchè quando un misfatto viene consumato nel mistero, quando un silenzio sepolcrale congiura contro la verità, e uomini di sangue, destri ed accorti nel delitto, hanno con una fina premeditazione prevenuto ogni prova non solo, ma anche ogni indizio in loro danno, il venire a luce meridiana è cosa che incontestabilmente onora i magistrati, ed il procuratore del Re, che è come il depositario dei diritti sociali reclamanti la loro reintegrazione.

Lode a queste egregie persone che con infaticabile costanza, abilità ed operosità hanno preparato i dibattimenti in odio agli assassini del parroco di Mazzè, e che hanno illustrato il processo mercè la scienza onde vanno adorni, e l'eloquenza per cui il pubblico pendeva meravigliato.

Lugo, 1. — Scrivono al *Ravennate:*

Nella mattina del 31 luglio, circa alle ore 9, nelle vicinanze di Lugo, parrocchia Sant'Agata, da 4 malandrini scalzi ed armati di armi rugginose fu ricattato certo Natale Capucci di quel luogo e rilasciato previo lo sborso di L. 2000. I malandrini si dettero tosto alla fuga per la direzione di Imola e Faenza. L'autorità è sulle traccie dei colpevoli che, si spera, potrà dare presto nelle mani della punitiva giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1400), dell'11 maggio, che approva il regolamento per le divise del corpo Reali equipaggi.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, tra cui quella del comm. Teodoro Alfurno, direttore generale del Tesoro, a Gran Cordone, e quella del comm. Agostino Della Rocca, ispettore del Genio civile e direttore generale dei ponti e strade nel ministero dei lavori pubblici, a grand'ufficiale.

CRONACA CITTADINA

Industria. — *Esposizione di Vienna* — Un telegramma indirizzato al signor cav. Stefano Demenevale gli annunzia che il giurì dell'Esposizione pei prodotti alimentari gli ha accordata la medaglia del progresso per le sue *paste alimentari igieniche* fabbricate a Torino nella *grande fabbrica sociale* di piazza Emanuele Filiberto.

(249) (Vedi n. 211)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIX (*Seguito*).

Credette opportuno, trascurando gli agenti intermediari, di tentare la sua azione presso i capi addirittura sì dall'una parte che dall'altra. Non è qui il luogo di entrare in particolari circa tale argomento: basti dire che le trattative avviate dapprima felicemente, poi interrotte, riprese in varie fiate, erano state giusto allora dal Mazzini definitivamente disdette, quando egli ebbe sicura prova che la Convenzione che poi fu detta di settembre era firmata, e, come cosa irrevocabile, sarebbe stata eseguita (*). Mario Tiburzio capì allora anch'egli che oramai ogni conciliazione era impossibile e che si doveva rinunziare ad ogni speranza in proposito. Fin dall'inverno, quando i primi passi segretissimi s'erano fatti in quella strada fatale, il Mazzini era stato informato di qualche cosa, e Mario ne aveva scritto subito a Francesco Benda amico suo, per appurare la verità di quelle voci: Benda, compiutamente ingannato dalle affermazioni le più autorevoli, avea riscritto a Tiburzio quella notizia essere affatto falsa, e ancora pratiche si erano pure ancora riappiccate fra l'apostolo della democrazia lasciatosi persuadere e chi parlava e trattava a nome del monarcato.

Ma se a tutta prima grande stupore e poca soddisfazione aveva destata nei guidatori di codesta faccenda il vedere informato di sì segreti maneggi Giuseppe Mazzini, il quale in verità, abilissimo per tali coperte imprese, aveva una vera polizia ed addetti in ogni dove che lo facevano meglio servito di molti Governi; temendo essi, prima che la cosa fosse definitivamente fatta, che lo spargersi della novella potesse impedirne appunto la conclusione; quando tutto fu risoluto e divenne impossibile il tornare indietro per la solennità dell'ottenuta promessa regia, allora non fu discaro a loro neppure che il Mazzini ne avesse sentore, ed abbiamo visto farne un cenno Barnaba, perchè ciò avrebbe appunto mandato a monte quelle trattative col Principato che a quella gente spiacevano assai, e cui avevano non senza meraviglia scoperte, benchè tenute segretissime, e perchè Mazzini e il suo partito da quella novella incitati avrebbero spinto a disordini ed a convulsioni popolari, che da parecchi di coloro erano, per fini scellerati, scelleratamente desiderati.

Queste cose appunto erano avvenute, quando il caso fe' incontrare in quel parco di Londra Mario Tiburzio e Carlo Gemmati.

— Or dunque, continuava il primo di questi due, assai poco davvero, per parte mia, pensavo di trovarvi qui, Gemmati...

All'udire di nuovo pronunziato il suo nome, quel nome a cui da oltre due mesi aveva rinunziato e che più non gli era stato dato, lo zio d'Enrico fece un movimento che non isfuggì all'occhio penetrante ed osservatore dell'emigrato.

— Che ho stentato assai a riconoscervi: seguitava Mario, non mostrando in nessun modo aver notato il turbamento del compatriota. Già ieri, sapete, mi avvenne d'incontrarvi qui. La vostra figura attrasse potentemente la mia attenzione: ecco un uomo che giurerei di conoscere, senza pur sapere qual nome dargli, dissi a me stesso. Anche adesso vi sono passato due volte a fianco, fissandovi bene e per farmi scorgere da voi e per meglio esaminarvi; ma voi, assorto in sì profondi pensieri, non m'avete badato per nulla. Stavo per rinunciarvi: tanti anni sono passati dacchè non ci siam visti.

— Ed io sono tanto invecchiato: soggiunse Carlo.

— Eh! esclamò Mario alzando le spalle, chi non è cambiato? Gli anni sono passati per tutti. Ma pure voi avete stentato a riconoscere. Ad un tratto la luce si è fatta nella mia mente, e il vostro nome risuonò nella mia memoria... Voi non potete credere con quanto piacere vi rivedo!... Anche perchè — ve lo dico subito — siete forse l'uomo di cui appunto abbisogno in questi momenti e che la Provvidenza mi ha mandato. Siete voi qua venuto per un viaggio di piacere?

— No.

— D'istruzione?

— Nemmeno.

— Scusate la mia curiosità; ma quando vi avrò confidato tutto, e vedrete trattarsi della salute della nostra patria, capirete la mia insistenza, il mio rallegramento nel ritrovarvi, le proposte che ho in animo di rivolgervi.

— Mio caro Mario: interruppe Gemmati, a cui ripugnava fingere o mentire a quell'uomo; non interrogatemi oltre; non posso dirvi nulla. Io sono qui sotto altro nome, nascondendo a tutti la mia individualità, con un giuramento di non isvelarmi, di non far nulla sapere di me. Sono costretto ad invocare anzi la vostra vera ed antica amicizia, perchè voi vogliate farmi la grazia di non pronunziare il mio nome, di non far cenno ad alcuno di avermi visto, di regolarvi come se io non esistessi, come se voi non aveste pensato mai più a me.

— Ah! fece Tiburzio con assai meraviglia, guardando attentamente il dottore. V'è della politica qui dentro?

— Non posso dirvi nè anche questo... C'è la persecuzione d'un potente scellerato.

— Del nostro paese, certo!

— Sì..... Ma vi ho già detto forse troppo.

— Non temete: disse Mario sorridendo: gli scellerati, anche potenti, in Italia sono troppi, perchè io possa nulla indovinare... Vi volevo appunto parlare d'una madornale scelleratezza che sta per compiersi laggiù; e speravo anzi che in voi avrei trovato un aiuto a tentar di sventarla, quantunque sia già tanto tardi... Vi è di dispiacere, di danno e di pericolo che io vi cammini a fianco per un poco e che v'intrattenga in discorsi?

— No... Anzi mi fate un fiorito piacere: è tanto tempo che vivo solo!

(*) La ripresa delle trattative iniziate ed anco mandate ben innanzi con Mazzini negli anni 1862 63, fino a metà quasi del 64, si ha dalla pubblicazione di alcune lettere dell'agitatore genovese fatta a Milano coi tipi del Sonzogno (*Corrispondenza inedita di Giuseppe Mazzini con ****, 1872); Mazzini voleva spingere il Regno italiano alla guerra per Venezia, e quindi all'impresa di Roma, promettendo l'appoggio dell'insurrezione nell'Ungheria e nella Polonia, nella Venezia e nello Stato ancora papale.

Monumento a Carlo Promis. — 5° elenco delle oblazioni:

Deberuardi ingegnere Antonio, L. 10 — Lattes Elia, professore di archeologia all'Accademia scientifica letteraria di Milano, 10 — Billia Adolfo, ingegnere direttore per le ferrovie Calabro-Sicule, 20 — Minola ingegnere Francesco, 10 — Beatti ing. Francesco, 10 — Pareto ing. Pietro, 10 — Quaglia ing. Giovanni Battista, 10 — Medici ing. Luigi, 25 — Caroni, 25 — Marsaglia ing. Giovanni, 10 — Parea ing., 10 — Emilio Giulio, 5 — Mazzucchetti ing. cav., 20 — Sobrero comm. professore, 10 — Vola Enrico Gabriele, 25 — Cappello Moncalvo cav., 10 — De Rossi comm. e suoi amici in Roma, 65

Totale del 5° elenco	L.	285 —
Riporto degli elenchi preced.	»	2908 50
Totale delle oblazioni	L.	3193 50

4 agosto 1873

Il tesoriere municipale
G. BARUCCO.

N. B. Mi è capitata tra le mani, è già qualche tempo, una bellissima lettera del generale La Marmora al marchese Ricci, nella quale, ringraziato l'autore dei *Cenni necrologici* e reso un leale saluto alla memoria veneranda di Carlo Promis, dichiarava, in quanto al monumento, di sottoscriversi per L. 100.

Giacomo Luminoso,
segretario del Comitato.

Caldo. — Ecco il grado di calore di cui si è goduto il 1° agosto corrente in alcune città italiane:

		massimo	minimo
Roma	gradi	35,2	20,2
Milano	»	37,8	22,0
Firenze	»	38,0	23,0
Napoli	»	36,8	25,3
Torino	»	31,7	22,0
Venezia	»	32,9	24,2

Teatri. — *I Briganti* al Balbo! Ecco una delle novità teatrali del giorno, cioè della notte, che fa empire di spettatori il teatro di piazza Bodoni.

Ma che siano i discendenti di quegli altri *briganti* messi in musica da Offembach?!

Discendenti, veramente no, perchè quelli sono merce italiana imballata ad uso francese, e questi invece sono francesi cucinati alla moda italiana; però dai modi e dalle *combinazioni finanziarie* paiono quasi congiunti in ultimo grado.

L'idea di Scalvini era di tradurre letteralmente in italiano l'intiera opera *Les brigands*, ma le pretensioni degli autori francesi fecero andare a monte il progetto: allora si pensò di imitare la bella ed insieme spiritosa produzione francese, con musica in parte scritta originalmente ed in parte adattata.

Il poeta imitò, ed il bravo maestro Piacenza fece il resto! *I Briganti* furono ristretti in due soli atti e videro la luce della ribalta. L'argomento è svolto con altri incidenti, ma tocca di volo il concetto dei *brigands.*

Al 1° atto si vedono i famosi *carabiniers*, tradotti in granatieri, che *pour un malheureux hasard ils arrivent toujours trop tard.* Ma i granatieri di Corneto cambiano divisione, senza punto far perdere l'effetto della curiosa perlustrazione a passo di lumaca.

Nel 2° atto *scioglimento* generale nell'osteria dello *Scudo d'oro*, non più *aux frontières naturelles* con *Pipo.*

La parte letteraria non ha nulla di spiritoso; qualche stiracchiatura talvolta mezzo riuscita.

La musicale bassina e graziosa, il duetto d'amore al 1° atto, il *brindisi* dei granatieri al 2° sono due pezzi bellissimi. E bisogna sentire che bravi attori cantanti.

La signora Frigerio è divenuta un'artista di nome e di fatto; la signora Germiniani si fa *sentire* che è un gusto, e quel *granatiere* festaiuolo ha una voce da tenorino che innamora. Bravi tutti e bravo il sig. Bergonzoni che si è procurato degli attori cantanti così intelligenti.

I *briganti* saranno una fortuna per la ditta impresaria.

Abbiamo riveduto con piacere anche il bravissimo attore Camisani nella farsa *I due sordi* e bisogna dire che egli non invecchia mai nella parte di *brillante*, anzi brilla più che mai in tutto il suo splendore.

Un elogio va dato all'altro attore Ficarra, che è veramente un brioso ed intelligente caratterista.

Il nostro grande artista drammatico, Ernesto Rossi, ha diretto al sig. Laube, direttore dello *Stadt Theatre* di Vienna, la seguente lettera:

« Sono ancora molto commosso. — La mano trema e il cuore palpita. La penna non può scrivere tutto ciò che io sento in me. Certe commozioni non si descrivono, nè si dipingono. Soltanto la fantasia può immaginarle.

« Gli artisti drammatici di Vienna, sapendo che l'arte drammatica ha per patria il mondo, mi hanno accolto con immensa e affettuosa cordialità anche questa seconda volta. La corona, che da mani fraterne mi fu intrecciata a gloria, è, e sarà per me la più bella fronda di alloro che io potessi bramare di cogliere in questa breve, ma felice escursione artistica. Si compiaccia, signor direttore, farsi fedele interprete di questi miei sentimenti presso quei bravi artisti, che abbraccio con tutto l'affetto del mio cuore.

« Vienna, 27 luglio 1873.

« *Di Lei devot. umiliss. servo*
« ERNESTO ROSSI. »

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 agosto

Casolati Giuseppe, d'anni 38, di Alessandria, ingegnere alla ferrovia — Pelizza Maddalena, id. 48, di Coconato — Giacobino Giuseppe, id. 58, di Torino, dottore in medicina e chirurgia — Cortese Antonia nata Bertinasco, id. 72, di Costigliole d'Asti — Facta Rosalia nata Bianco, id. 80, di Settimo Torinese, nastraia — Garitta Rosa nata Rolla, id. 95, di Montechiaro d'Asti — Danna Bartolomeo, id. 62, di Torino, negoziante — Manna Adelaide, id. 6, di Torino — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 3 agosto

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 agosto 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	740,2	+ 20,2	14,3	81	15° 9'	N d.	copert.
9 ant.	741,1	+ 23,3	15,1	73	15° 11'	N O f.	ser. n.
12 m.	740,7	+ 24,7	12,6	55	15° 21'	N d.	q. ser.
3 pom.	738,9	+ 26,2	13,7	55	15° 18'	N d.	ser.
6 pom.	739,1	+ 26,6	13,8	53	15° 14'	N d.	ser.
9 pom.	739,8	+ 24,6	14,7	65	15° 12'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20 0 / massima + 27,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 4 + 20 3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 5 agosto 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 30
Nascere della **Luna** 5 48 sera
Passaggio al meridiano, ore 9 48 sera
Tramonto, ore 0 56 matt.
Giorno della Luna 13.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile:*

« Adesso qui a Firenze non si parla che delle Ferrovie Romane. Il Tribunale avendo negato di pronunziare la dichiarazione di fallimento dietro azione di possessori di 400 obbligazioni, ieri ed oggi si tiene per sicuro che debbansi presentare altri possessori per migliaia e migliaia, chiedendo o la suddetta dichiarazione di fallimento, o un sequestro. Forse il Tribunale non volle così subito pregiudicare una gravissima questione per la domanda di lire 4,000, e forse anche si appoggiò al motivo che il bilancio sociale dipende dall'esito di trattative vertenti col Governo, e che questo aveva già offerto di riscattare guarentendo ogni loro avere ai creditori possedenti Obbligazioni sociali. Ma dall'altra parte è pubblico e notorio che l'Amministrazione delle Romane non solo negò quel pagamento di un debito liquido (fatto in tesi generale sufficiente a costituire qualunque negoziante in istato di fallimento), ma ha decretata la sospensione del pagamento del *coupon* a 770,000 obbligazioni, cioè di lire 5,579,000.

« Ora dietro nuove domande come potrebbe cessare il tribunale? Intanto che queste nuove domande piovono, si interpone appello contro la sentenza del tribunale. La nota Commissione delle Romane corre a Roma per tirare il suo a Spaventa ed a Minghetti. È un rimescolamento strano. Invece del codice e della magistratura si cerca di far valere favori governativi e riguardi così detti *regionali*... La colpa è della Camera, che ha sempre ascoltato troppo queste ragioni d'indole privata, e di cattiva politica, e dei varii Ministeri, che hanno lasciato fermentare ed invelenire tale quistione, con enorme pregiudizio dell'interesse pubblico, cioè del servizio sopra una rete così importante. Una cosa è ben certa: che le Romane, oltre altri debiti, hanno quello dei 46 milioni al Governo, e dovrebbero farne uno nuovo di circa 40 milioni almeno per mettere le loro linee in buono stato; mentre hanno già 1,500,000 lire di disavanzo, vero, anche valutato al minimo. Onde si vede che per farle esistere lo Stato (cioè i *contribuenti*) dovrebbe sopportare oneri troppo gravi. »

È arrivata a Roma la Commissione incaricata di trattare col Governo per le *ferrovie romane.* Ieri l'altro ebbe una conferenza col ministro dei lavori pubblici.

È smentita la notizia che il generale Menabrea siasi recato in Francia con una missione del Governo.

Il prof. Serafini, già rettore dell'Università romana, ha domandato al ministro della pubblica istruzione l'autorizzazione di accettare la cattedra offertagli nell'Università di Pisa. Il ministro Scialoia ha preso tre giorni di tempo per rispondere a questa domanda.

Nonostante le chiare e precise istruzioni date dal Governo, il clero in varie parti d'Italia continua a promuovere pellegrinaggi.

Crediamo sapere che in seguito a questo contegno irritante e che offende altamente la dignità e l'autorità della legge, il Governo abbia nuovamente raccomandato ai prefetti la scrupolosa osservanza delle leggi.

Le condizioni sanitarie dello Stato non sono così soddisfacenti da permettere a migliaia di individui di condurre una vita faticosa e irregolare oltremodo. Non si tratta semplicemente di agglomerazioni e di folla. E quei giornali clericali che hanno preteso dimostrare che il Governo è caduto in un controsenso lasciando riunire gran numero di gente per pubbliche feste e proibendo ciò per i pellegrinaggi, hanno fatto ragionamenti che sono affatto senza valore.

Nessuno vorrà negare che la cosa è assai diversa. Ma a parte la quistione della sanità pubblica, è necessario che le disposizioni del Governo siano rispettate.

Noi ci congratuliamo con l'energia spiegata dalle autorità (*Gazz. d'Italia*).

La Congregazione di penitenzieria ha ordinato la ristampa dei decreti relativi agli ordini religiosi che erano in vigore nelle altre provincie del regno.

Essi sono:

Le istruzioni della penitenzieria medesima, sottoscritte dal cardinale Cagiano, in data 28 giugno 1866.

Il primo articolo dispone non aversi a lasciare i conventi, se non nel caso di coazione e violenza e previa protesta;

Il secondo si riferisce alla clausura, allorchè abbiano a fare inventari od altre verifiche gli ufficiali civili;

Nel terzo dichiarasi permessa la riscossione della pensione *pro damnis illatis;* però devono depositarla nelle mani del superiore;

Dice il quarto che, a fine di evitare la perdita della pensione, si devono lasciar fare gli inventarii, ed anche si possono sottoscrivere, dichiarando per altro *se credere coactiones, nullo que modo cooperare pravis ipsius Guberni intentionibus.*

Contemporaneamente impone agli ecclesiastici che con cautela e prudenza procurino di sottrarre all'azione governativa le sostanze del monastero, e principalmente le suppellettili e i vasi sacri.

Altre istruzioni in completamento delle succitate, che più specialmente appartengono alla disciplina degl'individui delle corporazioni abolite, portano la data del 18 aprile 1867, e sono sottoscritte dal cardinale Panebianco. Gli articoli XVII e XVIII dànno facoltà ai vescovi relativamente alle monache, ed ai relativi superiori generali relativamente ai frati, di autorizzarli a fare donazioni, testamenti, contratti in favore ed utilità degli ordini ai quali appartengono.

Decreto del cardinal Patrizi, prefetto della Congregazione dei riti, in data del 29 febbraio 1869, circa tre dubbi promossi dal procuratore generale dei minori.

Rescritto di Pio IX nel gennaio 1867 (manca la data del giorno), che autorizza i francescani a donare o lasciare per testamento danaro od altro, in maniera però che il donato o lasciato per quanto è possibile rimanga all'ordine;

Di ritenere e ricevere danaro anche di altri religiosi o persone secolari, e spenderlo per i proprii o per gli altrui bisogni;

Di poter far viaggi nella ferrovia, e in carrozza, o a cavallo.

Credesi per altro che a questi decreti, la Congregazione di penitenzieria ne aggiunga qualche altro più speciale per Roma e sua provincia, che in questi giorni Pio IX ha sottoscritto. (*Paese*).

Pio IX ha ordinato un resoconto generale degl'incassi dell'obolo dal 1840 a tutto il 1872.

Questo solo cespite ha fruttato al Vaticano l'ingente somma di 170 milioni di lire.

La sua erogazione presenta tali difficoltà da renderne impossibile la giustificazione anche in maniera del tutto secreta. Imperocchè non lievi somme si è trattenuto Pio IX senza rilasciarne ricevuta; e molte altre sono state somministrate mediante suoi ordini verbali. La cassa dell'obolo attualmente contiene oltre 50 milioni in effettivo ed in titoli pubblici, principalmente inglesi e belgi. (*Id.*).

BOLLETTINO SANITARIO.

La Giunta comunale di Milano comunicò ai giornali il seguente schiarimento:

« I due casi di cholera denunciati in Milano in questi ultimi giorni, ed a cui accenna un giornale del mattino, non sono casi di morbo asiatico, ma d'indole sporadico o di forma assai mite. Tanto l'uno che l'altro degl'infermi sono in via di guarigione; l'ultimo anzi, che era stato trasportato all'ospedale, potrebbe oggi stesso essere collocato nelle infermerie comuni.

Dall'Autorità sanitaria militare veniamo poi assicurati essere infondata la voce di alcuni casi di cholera sviluppatisi in Gallarate: consta invece ufficialmente che le truppe accampate ed accantonate a Somma, Gallarate, Golasecca e Sesto Calende godono la più perfetta salute. »

Uno dei casi di malattia, di cui è cenno sopra, si manifestò in persona di una signora abitante in via San Giovanni sul Muro, la quale usciva di casa ieri stesso.

Il degente all'Ospedale è un operaio, abitante sul corso di Porta Ticinese, che fu notificato ieri l'altro dal dottore Astori.

FRANCIA.

Tornasi a parlare di fusione dei due partiti borbonici; la prossima visita dell'orleanese al conte di Chambord sarebbe la prova palese che questo fatto è avvenuto.

Aspettiamo a vedere se cotal unità avrà lungo veramente.

Dicesi che già sia redatto a quest'uopo un programma di cui il primo articolo consista nella ricognizione del conte di Parigi per suo erede da parte del Chambord.

Se questi mette la sua firma a codesto programma, ogni dissidenza sarebbe appianata, e i due partiti monarchici fatti una cosa sola si crederebbero abbastanza forti per proporre risolutamente al riaprirsi della Camera il ristabilimento della monarchia.

Ma molti dubitano ancora che il conte di Chambord accetti certe disposizioni semi-liberali che sono contenute nel programma; e poi ci pare che bisogni ancora fare il conto coll'oste, cioè col paese.

I bonapartisti intanto sono sempre più malcontenti dei loro alleati legittimisti, e la famosa coalizione del 24 maggio che ha abbattuto Thiers minaccia di sciogliersi.

Una voce che ci sembra strana attribuisce al Governo l'idea di mandare ambasciatore a Vienna niente meno che il Drouyn de Lhuys antico ministro degli affari esteri sotto l'impero.

È arguta la profezia che fa nel suo ultimo numero della *Guêpe* Alfonso Karr: « Prima d'un anno, egli dice, avremo un re, e prima di dieci anni una rivoluzione. »

Povera Francia!

Ed argutissima è la definizione che si attribuisce al Thiers della legge Ernoul: « La è di quelle precauzioni, avrebbe detto, che somigliano allo strame steso davanti alla porta dei malati, che non impedisce alle carrozze di passare, ed al malato di morire. »

A Raon-l'Etape successero disordini piuttosto gravi alle grida di *Viva Thiers, Viva Gambetta!*

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

1 *agosto* (sera).

Ancora un'altra volta debbo parlare dei progetti finanziari del Minghetti. Mi si assicura che egli abbia invitato i direttori generali del Demanio e delle Gabelle a presentargli un lavoro intorno alle innovazioni che le tasse di registro e bollo ed i dazi doganali potrebbero subire, con probabilità di recar considerevole sollievo all'erario e senza contraddire, rispettivamente, ai precedenti parlamentari ed ai patti internazionali.

Il tema offrirà certo difficoltà non lievi per quanto spetta alle tasse di registro e bollo. Rimaneggiate così frequentemente in questi ultimi tempi, appena accennano ora a pigliare un assetto normale. Più difficile è ancora la posizione personale del Minghetti il quale, nella discussione finanziaria che provocò la caduta del Sella, manifestò opinioni tali che fino ad un certo punto parrebbero implicare il divisamento di lasciare intatto quel cespite di entrata.

È vero che le necessità del tesoro sono talvolta, per un ministro, legge assai più imperiosa delle dichiarazioni emesse dal banco di semplice deputato. Per quanto poi riflette i dazi, non faranno certo di-

---

Si presero pel braccio ed a lenti passi camminarono pel viale più deserto.

— Conoscete voi a Torino Francesco Banda?

Gemmati non potè udire quel nome senza una certa emozione.

— Sì, lo conosco, e ne curavo anzi l'unico figliuolo, afflitto da una strana, misteriosa malattia.

— Ah! Forse questa fu la cagione che così poca importanza diede alle mie comunicazioni e così poco si adoperò, non ostante il mio sollecitarlo. Avrei bisogno di avere a Torino un uomo sicuro, attivo, influente, conoscitore d'uomini e cose che facesse quello che Banda non è in caso di fare; e volevo che voi m'aiutaste a scegliere quell'uomo.

Per farla breve, in quella prima, e poi in altre conferenze che ebbero insieme di poi Tiburzio e Gemmati, il primo confidò al secondo tutto quanto egli sapeva di quel segreto maneggio che doveva far capo alla Convenzione di settembre. Gemmati ne fu turbatissimo. Anch'egli travide e presenti tutte le brutte, terribili conseguenze che ne potevano nascere (e le quali, per essere giusti, solo la temperanza degl'italiani e la continua benignità della fortuna tolsero che avvenissero), e come liberale, unitario, e come piemontese eziandio n'ebbe pari lo spavento, l'ansia e lo sdegno. Dalla naturale propensione dell'animo e dalla forza sì del suo carattere che delle sue opinioni, egli era già molto proclive a mettersi attivamente nella lotta ed avventurarvi tutto se stesso; una circostanza venne a deciderveló per l'affatto. Mario nell'esporgli più minutamente tutti i particolari della cosa, venne a dire eziandio, come la verità di quel fatto che stava maturandosi, fosse ai Mazzini ed ai suoi stata appurata eziandio dalle rivelazioni d'un tale, alto impiegato di polizia in Italia, il quale segretissimamente aveva pure con quel partito alcune attinenze.

Gemmati si riscosse vivamente; fu un intuito, un'ispirazione, un baleno.

— Scommetto che vi so dire il nome di costui, almeno uno dei nomi, quello che porta adesso nel suo attuale impiego: il cavaliere Celtois.

Mario lo guardò stupito.

— È vero: è proprio lui.

— Ah sì! esclamò Carlo, il quale, per la prima volta, nella sua mite natura, ravvolgeva con voluttà pensieri feroci di vendetta e di lotta. Ah sì? Mario, chi sa che l'uomo che voi cercavate non sia bello e trovato... Lasciatemi pensare fino a domattina; e poi vi dirò qualche mia risoluzione che forse non vi displacerà.

E tutta notte davvero non pensò ad altro. Coll'istinto dell'odio, colla conoscenza, pratica pur troppo, della scelleraggine di quell'uomo, Gemmati indovinò in gran parte, se non tutta, la trama ordita da quell'infame; vide in essa la minaccia appunto dell'unità e della libertà d'Italia in benefizio di quegli antichi tiranni a cui Barnaba era stato venduto, ed egli ne aveva avuto le prove in mano, a' cui servigi certo era egli ancora; sentì doppio il desiderio, lo stimolo, l'ardore di opporsi all'iniquo, di lottare ancora, di giungere il più presto a smascherarlo.

Il giorno appresso, dopo aver tutta bene fissata in mente la condotta che doveva tenere e l'azione sua, anche nei menomi particolari, Gemmati si presentò a Tiburzio, e gli disse:

— L'uomo che cercavate sono disposto ad esserlo io. Mi volete?

— Sì: rispose francamente e con forza Mario Tiburzio: è quello che avevo sperato.

I due antichi amici si posero presto d'accordo: Gemmati vide anche il Mazzini, alle cui idee egli si acconciò per così dire subordinatamente, cioè prima volendo tentare di agire all'infuori dagl'influssi e dai propositi dell'iniziatore repubblicano, di poi acconsentendo a governarsi secondo le intenzioni di esso ed assecondarne i disegni, quando quella prima strada avesse riconosciuta inutile ed impossibile per arrivare alla meta che aveva in mira.

Indispettito, furibondo per quel minacciato colpo all'Italia ed al Piemonte; Carlo era disposto a favorire i repubblicani, i rivoluzionari, i partiti più estremi, quando vedesse tornar vani tutti gli sforzi che intendeva di fare perchè il Governo monarchico non attuasse la rinuncia a Roma, la traslocazione della capitale, la sua proclamazione di dipendenza e di vassallaggio dall'impero francese. Egli aveva pur promesso di non tornare in Italia prima che un anno fosse trascorso, ma le circostanze gli parvero così gravi e la ragione così impellente che a quella promessa dovesse passar sopra, tanto più che si sarebb'egli governato di guisa che la sua presenza non avrebbe prodotto nessuno di quegli effetti per cui Atanasio lo voleva lontano. Era suo supremo interesse che Barnaba ignorasse non che egli fosse in Torino, ma che pure vivesse ancora. Si camuffò come abbiam visto, si cambiò di guisa che anche un suo più famigliare non l'avrebbe riconosciuto, ebbe per intromissione del Mazzini, abilissimo ed espertissimo in queste cose, passaporti, istruzioni e ricapiti opportuni, e se ne partì alla volta di Torino, dove arrivò in principio di settembre.

Egli aveva intenzione di agire subito presso quelle persone, ed erano autorevolissime, le quali erano state intermediarie fra la monarchia e l'apostolo della repubblica in quelle trattative, ora interrotte, che ho detto, e voleva per mezzo di loro provare se sarebbe stato possibile il far disdire la parola già data, il far tornare indietro una suprema volontà da un consentimento che s'era finito per accordare: e fra codeste persone contava per primo il duca di ***.

Ma fin dalle prime egli dovette riconoscere che era difficilissima, quasi impossibile la bisogna. Presentandosi ad alcuno di coloro come mandatario del Mazzini, si vide ricevuto con assoluta freddezza e diffidenza, e non che entrare nelle sue idee e voler aiutarlo nella sua impresa Carlo trovò che tutti s'affrettavano a declinare ogni sorta di entratura in siffatte materie. Quanto al duca, gli fu impossibile di pervenire fino a lui; il quale anzi in quei giorni appunto se ne partì dalla città.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

fetto le proposte del direttore generale delle gabelle, della cui fecondità in fatto di nuovi balzelli, rese pubblica testimonianza il Sella in occasione dell'*omnibus* del 1872. Ma saranno tutte quelle proposte suscettibili di pratico effetto? I trattati di commercio ci tengono legati per due o tre anni ancora: grandi riforme non sono quindi possibili immediatamente, quando pure fossero giudicate convenienti. Ma il Minghetti si lusinga (così mi si afferma) di poter girare le difficoltà, cominciando con colpire i prodotti interni con tasse *interne* nuove e maggiori, locchè gli darebbe poi facoltà, anche secondo i trattati vigenti, di colpire con un dazio equivalente i prodotti simili provenienti dall'estero. Senonchè qui si presenteranno gli ostacoli contro i quali fecero naufragio i progetti del Sella.

Si vogliano colpire i tessuti, od i fiammiferi, o qualsivoglia altro prodotto, apparirà sempre così manifesta l'avversione della pubblica opinione contro nuovi aggravii nella produzione nazionale, che sarà assai malagevole ad un Ministero qualunque di strappare un voto favorevole dalla Camera.

È adunque a prevedersi che anche questi tentativi che il Minghetti intraprende per provvedere ai bisogni dell'erario hanno poca probabilità di riuscire ad un risultato concreto.

Vedremo se, dimostrato vano ogni sforzo da quel lato, il Ministero avrà il coraggio di volgersi all'altro lato del bilancio, al bilancio delle spese e sopratutto delle spese militari.

Oggi ebbe luogo a San Pietro in vincoli, nelle ore vespertine, la sacra funzione che il cardinale vicario aveva pubblicamente annunziato con quell'invito del 17 luglio, il quale era sembrato così ingiurioso pel Governo da provocare le ire della polizia. Come dimostrazione, la cosa andò interamente a vuoto. Pochissimi gli intervenuti, se non si voglia tener conto dei preti, dei frati e delle monache d'ogni colore e d'ogni foggia che vi andarono per effetto manifesto degli ordini superiori.

Rari anche i curiosi. Tutto si passò colla massima calma e tranquillità, cosicchè furono affatto superflue le modeste precauzioni che erano state prese dalla autorità di pubblica sicurezza, e che si riducevano alla presenza di poche guardie e di alcuni carabinieri.

Altra dimostrazione doveva farsi stassera in onore del nuovo Sindaco, ma non ebbe poi luogo, i promotori essendone stati sconsigliati dallo stesso conte Pianciani. C.

Bollettino del 4 agosto della malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

La malattia continua il suo corso regolare di decrescenza.

Firmato — Prof. Bruno.

Ci si assicura essere imminente l'arrivo in Roma del visconte di Faverney incaricato di affari di Francia presso il Re d'Italia, durante l'assenza del sig. Fournier, e quello del sig. De Corì, incaricato d'affari presso la Santa Sede, durante l'assenza del sig. De Courcelles. L'uno e l'altro hanno incarico di conformarsi senza variazione alcuna al contegno, che tenevano il ministro o l'ambasciatore che sono chiamati a surrogare fino all'epoca del loro ritorno. (*Fanfulla*).

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d'Italia*.

Si conferma la notizia che quanto prima verranno nominati i titolari alle prefetture che ne sono mancanti, specialmente in Sicilia.

È priva di fondamento la voce che il ministro delle finanze abbia volontà di accelerare il trasferimento della Direzione generale del Debito Pubblico. È invece molto probabile che si affretti quello della Direzione generale del Tesoro.

È morto improvvisamente il cardinale Ferretti, nipote di Sua Santità.

Scrivono da Roma essere stata tolta la franchigia postale agli ordini mendicanti.

Scrivono da Roma alla *Gazz. di Genova*:

Il caldo e il timore del cholera fanno sì che anche in Roma si prendano maggiori precauzioni igieniche. E, veramente, fa sgomento il pensare che se il cholera penetrasse in questa città troverebbe largo pascolo nel sucidume di tutte le vie, compreso il Corso, dove, in certe ore del giorno, le esalazioni sono insopportabili. Da poco tempo fu conchiuso un nuovo contratto per la nettezza pubblica, e finalmente si vede andare in giro qualche carro per inaffiare le vie. Pare impossibile che, con tanta ricchezza d'acqua, nessuno vi avesse mai pensato!

I lunghi mesi d'estate, penosi in Roma per ogni ordine di cittadini, lo sono maggiormente pel commercio. Stamane si è dovuto chiudere il più elegante dei caffè di Roma, il Caffè Cesano in piazza di Montecitorio. Era stato aperto qualche mese fa da un napolitano che, avendo vinto un premio del prestito di Bari, aveva creduto d'impiegar bene il proprio denaro in quell'impresa. Invece lo ha consumato, e nemmeno i creditori hanno stimato opportuno di continuare l'esercizio del caffè per proprio conto. Altri due o tre negozi sul Corso si sono chiusi negli ultimi tempi, e ciò dimostra che il commercio di Roma non si trova in condizioni floridissime.

Oggi la festa di S. Ignazio è stata celebrata con grandissima pompa nella chiesa del Gesù. Il tempio era addobbato in modo sorprendente. La folla era immensa e non si ebbe a deplorare alcun disordine. Ecco un'altra prova della libertà con cui si fanno qui le funzioni religiose. Notate che la festa era celebrata dai gesuiti e che in chiesa erano convenuti molti dei loro fautori. Ciononostante non si udì alcun grido poco riverente.

BOLLETTINO SANITARIO.

Parma. — Dal mezzodì del 2 a quello del 3, casi nuovi 8, morti 7, restano in cura 21.

Brescia, 2. — Ebbe luogo un caso sospetto di *cholera*, che fu poi riconosciuto essere *cholera sporadico*.

Desenzano, 1. — Casi nuovi 7 (4 nei militare), morti 3, restano in cura 8.

In nessun altro comune della provincia di Brescia avvennero altri casi.

Venezia (città), 1. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 79, casi nuovi 22, totale 101: guariti 7.

Morti 12, dei quali 5 fra gli attaccati nei giorni precedenti.

Restano in cura 82, dei quali 40 all'ospedale di S. Cosmo.

Venezia (provincia) 1. — Rimasti in cura nei giorni precedenti 95, casi nuovi 13, morti 9, guariti 14, restano in cura 85.

Treviso, 3. — In città nulla: nella provincia casi nuovi 6, morti 2; rimangono in cura venticinque.

Padova, 2. — Casi nuovi *nessuno*, morti uno.

Udine, 1°. — Casi nuovi 2, morti 1.

Bollettino della provincia: Rimasti in cura 36, casi nuovi 12, morti 7, guariti 3, rimangono in cura 38.

Trieste. — Il *Cittadino* del 1° reca:

Nel militare si verificarono ieri 5 nuovi casi di cholerina. I rimasti in cura si trovano quasi tutti in via di miglioramento.

In città si verificarono ieri due casi di cholera sporadico, seguiti da decesso, in due creature di piccola età e nella stessa famiglia.

— Leggiamo nel *Times* del 30:

Due casi di cholera asiatico incontestabile sono occorsi lunedì in una casa in Queen-Street, Tower-hill. Le persone colpite erano appena sbarcate da una nave proveniente da Copenaghen, e fermatasi a Kiel e Amburgo, senzachè a bordo si manifestasse verun segno di malattia. Uno dei colpiti, un uomo, è in via di guarigione; l'altro, un fanciullo, morì sette ore dopo l'apparizione dei primi sintomi. I due casi vennero immediatamente portati a notizia delle Autorità sanitarie, e sono state prese tutte le precauzioni per impedire la diffusione del morbo.

FRANCIA.

Le tendenze del Governo sono sempre più clericali: tutte le feste le truppe sono comandate agli uffizi ecclesiastici, e nelle caserme corre la voce che si voglia fare una crociata in favore del Santo Padre. Queste tendenze che già alienarono l'esercito dalla restaurazione, non producono un miglior effetto oggi in favore dell'attuale Governo.

Vittor Hugo è a Parigi a preparare la ristampa del suo romanzo intitolato: **1793**.

La Commissione Wolowski ha tenuto in questi ultimi giorni, a Parigi, una adunanza allo scopo di favorire l'emigrazione degli alsaziani e lorenesi.

Questa Commissione aveva già votato una somma di 980 mila lire per far fronte alle prime spese d'installazione degli emigrati in Algeria. Ora nell'accennata seduta fu votato un altro milione di cui 800 mila lire serviranno all'installazione di 530 famiglie e 200 mila sono riservate per i bisogni imprevisti.

Ciascuna di queste famiglie riceverà gratuitamente una casa, un paio di buoi, un carro, sementi e viveri per parecchi mesi. Una prima spedizione d'emigrati partirà prossimamente per l'Algeria.

Il maresciallo Mac-Mahon ha deciso che quest'anno gli allievi che otterranno premi d'onore, di matematiche speciali, di filosofia e di rettorica, al concorso generale, saranno invitati a pranzo al palazzo della presidenza.

Il deputato Fraissinet ha scritto alla Camera di commercio di Marsiglia che, benchè la sopratassa di bandiera non sia soppressa che a partire dal 1° ottobre prossimo, il ministro fu autorizzato a precorrere questa data pei cereali.

Il duca d'Aumale si è recato ieri l'altro al palazzo di Compiègne per esaminare e designare gli appartamenti prima di essere messi a disposizione dei membri del Consiglio di guerra. Durante tutto il tempo che durerà il processo Bazaine, dei treni speciali per Compiègne verranno organizzati dalla Società delle ferrovie del Nord. Ciascun giornale riceverà due *entrate* permanenti nella sala ove siederà il Consiglio di guerra. Il sig. Janicot, sindaco della stampa, fu incaricato di distribuire i biglietti ai giornalisti.

È voce che il sig. Thiers si rechi a Interlaken, fra il lago di Thoune e quello di Brienz. Il Presidente della Repubblica svizzera ha fatto sapere a Thiers ch'egli sarebbe felicissimo di vederlo al suo passaggio a Berna.

Anche le autorità di Belfort lo hanno invitato di prendere la via di Mulhouse, ma le attuali condizioni politiche di quelle provincie impediranno il negoziatore della pace di Versaglia di attraversare in questo momento il territorio alsaziano.

Il viaggio del sig. Thiers, annunciato per lunedì, verrà aggiornato probabilmente a giovedì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bilbao, 1 agosto.

Don Carlos colla maggior parte delle forze navarresi entrò nella Biscaglia. Assicurasi che vada a Guernica per prestare giuramento e far rispettare Fueros. I distaccamenti carlisti sono intorno a Bilbao.

Madrid, 2 agosto.

L'insurrezione cantonale assume un carattere di saccheggio. Gli eccessi indussero molti repubblicani di buona fede che aderirono al movimento a ritirarsi. I capi del movimento sono oscuri avventurieri.

Il Governo appoggiato dalle Cortes è fermamente deciso di lottare contro gli assolutisti ed i demagoghi.

Seicento marinai e 80 ufficiali della fregata *Carmen*, giurarono di morire o di far rientrare le navi insorte nel dovere. La fregata partirà da Ferrol domani.

Un telegramma giunto al Governo in data di Malaga iersera, dice che un vapore mercantile recò notizia che i comandanti delle squadre inglese, francese e prussiana tennero una conferenza dinanzi a Malaga con Contreras che era a bordo dell'*Almansa* e minacciava di bombardare Malaga. I comandanti intimarono a Contreras di rinviare le navi insorte a Cartagena e tennero Contreras come ostaggio pella esecuzione di questo ordine.

Ieri gli Stati Uniti d'America spedirono al Governo di Madrid una nota chiedente se accetta la responsabilità degli atti delle navi insorte. Il Governo rispose negativamente.

Ieri, mentre il generale Campos parlamentava cogli insorti di Valenza, questi fecero proditoriamente una scarica uccidendo una parte del seguito del generale. Malgrado ciò, Campos dichiarò che rispetterebbe il termine accordato agli insorti per la resa. Il termine finiva stamane.

Nuova-York, 2 agosto.

Venne scoperta nell'Avana una cospirazione carlista. Si fecero parecchi arresti. Cespedes ricusa di trattare coll'inviato del capitano generale. Avvennero parecchi scontri presso Port-au-Prince.

Madrid, 2 agosto.

Secondo un telegramma da Gibilterra, l'attitudine delle navi estere contro le navi degl'insorti e la detenzione di Contreras è il risultato di un accordo fra i comandanti prussiano, inglese e francese.

Le fregate *Almansa* e *Vittoria*, scortate dalle navi inglesi e prussiane, arriveranno oggi a Cartagena.

L'*Epoca* dice che la Prussia col restituire la *Vigilante* dà prova che l'ordine sociale nella nostra patria non le è indifferente.

Non confermasi la voce che gli insorti di Valenza abbiano saccheggiato la succursale della Banca di Spagna.

Tutto lo stato-maggiore di Contreras trovasi con lui a bordo della fregata *Federico Carlo.*

La fregata *Città di Madrid* è sorvegliata da una fregata straniera che non le permetterà di attaccare l'arsenale di Carrar (?).

Madrid, 2 agosto.

L'attacco di Valenza cominciò stamane.

Furono presentati alle Cortes i progetti di separazione della Chiesa dallo Stato.

Si fece una requisizione di cavalli nelle provincie Basche.

Il Ministro lesse diversi telegrammi, che confermano l'insurrezione della fregata *Città di Madrid*, e annunziano che la *Vigilante* venne restituita alla Spagna.

Parigi, 2 agosto.

Il *Paris Journal* dice che in seguito alla grave situazione della Spagna si spedì un ordine a Rochefort e Tolone per l'invio di tre corvette alle coste spagnuole. Si ordinò che la squadra del Mediterraneo deva tenersi pronta al primo segnale.

Posen, 3 agosto.

L'arcivescovo Ledochowski venne citato a comparire l'8 corrente dinanzi la sezione criminale del tribunale del Circolo per giustificarsi di avere trasferito l'ecclesiastico Arndt a Filehne, dopo la pubblicazione delle leggi ecclesiastiche.

Parigi, 3 agosto.

Il conte di Parigi partì venerdì per Villers presso Trouville. Assicurasi che abbia rinunziato al viaggio a Frohsdorff. I giornali suppongono che la lettera di Chambord a Cazenove non sia estranea a questo cambiamento.

Thiers, rispondendo alla signora Koechelin, che gli recò il gioiello offertogli dalle signore di Mulhouse, disse: « Le numerose testimonianze che ricevo da tutte le parti, provano che si ha qualche gratitudine verso di me ». Soggiunse: « L'Assemblea usa del suo diritto, ravvisando la politica in altro modo, diverso dal mio. Avrei torto a lagnarmi. Sono felice di trovare il riposo di cui avevo bisogno ».

Bilbao, 3 agosto.

Ieri Don Carlos prestò a Guernica il giuramento dei *fueros*, in mezzo a grande gioia dei suoi partigiani.

Un manifesto di Don Carlos fa l'elogio della libertà della Biscaglia.

Don Carlos partì per Duranga.

Madrid, 3 agosto.

Gl'intransigenti di Madrid, sotto il pretesto di un *meeting* contro i carlisti vollero fare una dimostrazione contro il Governo; ma mentre ponevansi in cammino verso il *Prado*, alcune persone protestarono contro la bandiera rossa. Ne derivò una rissa con colpi di bastone. Le bandiere furono lacerate. La dimostrazione venne dispersa.

Le batterie cannoneggiano Valenza ed avvicinansi alla città. Il bombardamento continua da tre punti differenti. Attendonsi rinforzi dalla Aragona per dare l'assalto. Dicesi che il colonnello Escola fu ucciso innanzi Valenza.

Gl'insorti sgombrarono l'isola S. Fernando, che fu occupata immediatamente dalle truppe. Preparasi l'attacco di Cadice.

L'*Iberia* pretende che la Prussia abbia domandato mezzo milione di risarcimento di spese pella presa del *Vigilante*.

Castelar sosterrà domani alle Cortes la proposta di aggiornare la discussione della costituzione fino all'arrivo dei delegati di tutte le Deputazioni provinciali, che interverranno alla discussione con voto consultivo. Proporrà pure di sospendere le sedute fino al 1° settembre.

Parigi, 3 agosto.

Una corrispondenza da Versailles, relativa alla politica della Francia verso la Spagna, dice che questa riassumesi nella neutralità. Soggiunge che il Governo francese non prende parte nè pel Governo, nè per i carlisti. La repubblica spagnuola non è riconosciuta, e non abbiamo con essa che rapporti ufficiosi e di buon vicinato. Le sue difficoltà sono puramente interne. La Francia non deve intervenire. Ciò che attualmente dobbiamo fare è di assicurare l'inviolabilità delle nostre frontiere e proteggere i nostri connazionali in Spagna. In caso di assalto o di bombardamento i nostri consoli devono domandare l'osservanza dei diritti delle genti, per lasciare ai nostri connazionali il tempo necessario a mettersi in luogo sicuro.

Devono pure domandare ciò che fu giustamente, ma invano, reclamato dai ministri esteri all'epoca dell'assedio di Parigi. Se questi reclami non saranno soddisfatti, gli avvenimenti ci faranno decidere sulla condotta da tenersi. Circa alle fazioni lottanti nel Sud della Spagna, dobbiamo imporci la stessa neutralità. Si considerino o no come pirati i navigli insorti o pongasi o no innanzi l'esempio dato recentemente dalla marina estera, allorchè queste navi restano nelle acque spagnuole non dobbiamo esercitare verso di esse alcun atto di ostilità; poichè, se reclamiamo verso i Pirenei l'inviolabilità del nostro territorio, dobbiamo d'altra parte rispettare il territorio spagnuolo e le sue acque.

Se queste navi guadagnassero alto mare, e lo percorressero facendo correre qualche rischio alla nostra navigazione mercantile, vedrassi quali misure siano da prendere per proteggere gl'interessi commerciali. Ma attualmente questo non è il caso.

Il principio del non intervento ispira dunque tutta la politica della Francia verso la Spagna. Questa politica è conforme alla politica generale della Francia verso l'estero.

Gibilterra, 3 agosto.

La notte scorsa giunse la squadra inglese del Mediterraneo.

Cerruti Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 agosto 1873.

Torino	11	35	59	87	41
Roma	74	47	76	85	56
Firenze	79	71	15	84	45
Milano	36	88	20	75	87
Napoli	75	46	81	54	58
Palermo	79	88	44	45	18
Venezia	77	90	89	50	14

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Pochissimi affari sulla nostra piazza durante la scorsa settimana.

La situazione del mercato serico torinese si può riassumere in queste due parole: calma e tendenza al ribasso.

L'annata, sovratutto pei filandieri piemontesi, si fa ogni giorno più critica, e le speranze di un risveglio divengono di settimana in settimana un pio desiderio.

Intanto lo *stok* si fa abbondante e se le cose non cambieranno piega, arriverà pur troppo il giorno in cui i filandieri saranno costretti a cedere alle pretensioni dei compratori.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	10[12	marca corr.	L.	89	50
»	10[13	Piem.	»	101	25
Organzini	25[27	Piem.	»	116	»
Stradinati	24[25	Piem.	»	114	»

La Condizione nostra dal 25 al 31 luglio registrò kil. 7040 45.

Ai pochi contratti in struse al prezzo di L. 16 circa, fece seguito la vendita di qualche partita classica. I doppi in grana, così pure negletti, ottennero L. 7 il kil. per qualità primarie depurate.

La settimana non fu del tutto scarsa d'affari a Milano, essendosene conchiuso un discreto numero.

La docilità nella pretesa dei detentori di vari articoli ed alcuni bisogni spiegatisi nella fabbrica provocarono buon numero d'acquisti, specialmente negli organzini belli correnti e buoni correnti, a prezzi però di facilitazione, e che segnarono indebolimento in confronto dei precedenti corsi massime nelle qualità secondarie.

Continua fu pure nell'ottava la ricerca di lavorate classiche, preferite le trame, che per la loro scarsità, ottennero buoni prezzi. Pei bisogni di torcitoi si fecero giornalmente molti acquisti di greggie a risparmio di prezzo.

Nei cascami alcune principali partite del nuovo prodotto andarono vendute da L. 15 a 15 50 e sino a 15 75. Gli altri articoli piuttosto dimenticati.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Struse classiche tosc.		L.	— —	— —
» »	1a	» 15	—	15 75
» »	2a	» 13	—	14 —
» »	3a	» —	—	— —
» »	4a	» —	—	— —
Galette forate gialle	1a	» 14	—	16 —
» » verdi	1a	» 12	—	13 —
» »	2a	» —	—	— —
Fiocco puro reale	1a	» 27	—	29 —
» »	2a	» 25	—	27 —
» misturone	1a	» —	—	— —
» »	2a	» —	—	— —
» »	3a	» —	—	— —
» »	4a	» —	—	— —
Galettami	1a	» 3 50		4 —
» »	2a	» 2	—	3 50
» »	3a	» —	—	— —
Doppi in grana	1a	» 6 50		7 —
» »	2a	» —	—	— —
Strusa Chinesi		» 14 50		17 —
» nostrane		» 14 50		14 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	183
Lavorate	»	295
Cucirine	»	18

Totale . . Balle 496 del peso complessivo di . . . . . chilog. 39,650 contro balle 108 fra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 40,515

Differenza in meno chilog. 865

A Lione sempre calma e debolezza nei prezzi; sembra però prossimo un movimento migliore d'affari. Il mercato delle stoffe inerte. Il consumo parigino manca quasi assolutamente e le corrispondenze di Londra e Nuova York non permettono ordini di sorta.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

227 balle organzini, 148 trame, 165 greggie, 186 pesate, del peso complessivo di chilog. 51,227, contro 54,503 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 704 balle di sete Europee e 435 di Asiatiche.

Cereali. — Calma sui mercati francesi pei lavori delle messi. Prezzi fermi. A Parigi, 2, le farine di consumo ferme; quelle di commercio in rialzo; 8 marche a 79; superiori a 77 50.

Marsiglia, 2, mercato invariato. Venduti: 320 Burgas 126[123 a 43 dispon.; 1000 Irka Azoff 126[121 a 41 75 id.; 640 Marianopoli 124[120 a 41 id.; 1600 Berdianska 128[123 a 41 id.; 3200 Danubio 126[121 a 34 50 design. 8bre e 9bre. Il tutto per 160 litri, sc. 1 010.

Frumentoni con affari calmi. Si fa qualche vendita per la consumazione locale; fra le vendite notiamo 1000 carichi d'Italia a 19 50 i 110 kil. design. immed., arrivo 8bre.

MERCATO DI MILANO.

2 agosto 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 32 60	a	36 70
Granoturco	»	» 11 65	a	13 70
Segale	»	» 14 70	a	16 10
Riso nostr. (dazio escl.)		» 27 75	a	31 55
Riso pagl.	(idem)	» 27 40	a	32 80
Avena	(idem)	» 7 —	a	7 90

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 25 25 25 (69 25) 69 27 1[2, in liq. 69 25 30 p. 31 agosto.

Corso legale 69 25.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 875 p. 31 agosto.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 253 257 256 253 50 253 75 253, in liq. 256 251 75 252 253 254 258 50 254 255 256 257 257 50 254 253 252 50 252 50 252 50 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 222 50.

Pezzi d'oro da L. 20 22 87 a 22 89.

CAMBI	a vista dom. lettera	per 3 mesi dom. lettera
Svizzera (*)	114 75 114 50	— — — —
Francoforte	— — — —	242 1[2 243 1[2
Lione (**)	113 90 114 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 70 28 75

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 4. (***) Id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

4 agosto 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Gli affari si presentarono stamane nuovamente incerti sia sulla Rendita che sulla maggior parte dei valori. La prima era tenuta 69 20 cont. e 69 30 fine. Le az. Banca Naz. valevano 2085 2090 e le Mobiliari 876 878. Le az. Banco Sconto subirono molte oscillazioni; esordirono a 253, rialzarono a 257 1[2 e chiusero nuovamente incerte a 255.

I Tabacchi perseverano fermi a 842, e le az. Banca di Torino a 805 806. Le obbl. Romane trovavano compratori a 178, e le relative azioni si mantennero nominali a 102.

Oro 22 87, 22 90.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 2 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	70 64
Trame	2	247 26
Greggia	1	72 41
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	4	390 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 18.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

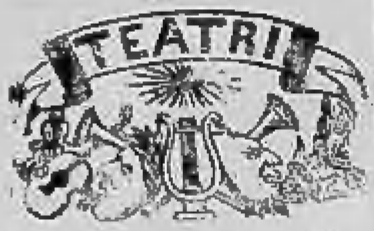
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873

Bollettino del 2 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1353 97
Trame	3	268 38
Greggia	2	94 76
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	23	1717 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 41. Chilogrammi 3,079 23.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *I Briganti*, operetta.
Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà: *Il terribile Biagio Carnico lu ganeghet*.
Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi.* — *Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

ULTIMA SETTIMANA

Prezzo d'ingresso **Cent. 50**
Militari e Ragazzi **Cent. 25**

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38,

a prezzo ridotto

Grandiosc appartamento al 1° piano, di 21 membri, cantine, scuderia e rimessa. Si dividerebbe anche **in due alloggi.**

Visibile a tutte le ore. 811

Da affittare 789

al presente, i locali già occupati dalla Banca della piccola Industria in piazza Carignano, n. 6, composti di 8 membri al primo piano, oltre a bottega con sottostantanti magazzeno. Dirigersi ivi al piano 3°.

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

DA VENDERE

Una **cascina** sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria, **composta di giornate sessanta** circa tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio di segreteria di questo giornale.

DA VENDERE
a Bricherasio

CASCINA di ettari 11, 88 (giornate 30, 19), in amena posizione **per sole L. 21 mila.**

Negozio da mercante, da rimettere per motivo di salute, con more e parziali pagamenti.

Dirigersi ivi al signor notaio Tersani. 780

Da vendere
per cessazione di commercio

4 Vetrine e Mobili del già negozio Spalla Gerolamo, cappellaio sotto i portici di Po. Dirigersi al Bazar apertosi nello stesso locale. 810

Casa da vendere

anche con mora a concertarsi, con giardino attiguo di are 11 05, tavole 32 circa, in Borgo Dora, del valore di lire 15 mila circa. — Dirigersi ad Andrea Miglino, alla fabbrica di Cioccolatto, Gastaldi e C., al Martinetto. 710

Negozio via Po, N. 37

Detto negozio trovasi fornito di oggetti in ferro per giardini ed appartamenti, sedie, sofà elastici nuova forma, tavolini, sedie pieghevoli, seggioloni, oggetti vari di ferramenta e di chincaglieria, letti, casse forti, ecc., ecc., a prezzi ridotti e fissi. 767

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico **prezzo.** — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

AUMENTO DI SESTO

Il Tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudizio di subastazione promosso dalla congregazione di carità di Maggiora contro Antonio Macchi.

Casa, nell'abitato di Maggiora, via Vittorio Emanuele, al comunale N. 23, in mappa al N. 3473, 3475, di are 1 80, composta di vari membri;

Vigna e bosco, alla Cappella, in mappa di Maggiora, al N° 1 e subalterno 52, di are 25 04.

Tali stabili furono deliberati all'avvocato Gustavo Bessi per L. 4910.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 15 corrente mese.

Novara, 1 agosto 1873.

2157 Picco caus.

AUMENTO DI SESTO

La casa ed attiguo campo, di are 41, 87 (tav. 110), nel centro di Avigliana (*Susa*), in magnifica posizione, con vista sui laghi, e di cui al no. 160 e 167 di questo giornale, vennero con atto del giorno di ieri, al *regito* del notaio sottoscritto deliberati al sig. Gustavo Bonini per L. 2100.

Il termine utile *per fare* l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 corrente.

Avigliana, 1° agosto 1873.

2158 Not. Alessonati segr. com.

Municipio di Cuneo

È vacante il posto di Rettore di questo Convitto Civico. L'annuo assegnamento è di L. 2000 oltre il vitto e l'alloggio. Quanto al vitto però non gli competerà che pel tempo in cui rimane aperto il Convitto, il quale durante le vacanze si chiude, se non rimangono almeno dieci alunni. Avrà esclusivamente la direzione morale dello Stabilimento, essendo la parte economica stata affidata ad un provveditore dei viveri; e sarà coadiuvato da un Censore e da Istitutori da lui dipendenti.

Le domande degli aspiranti, stese in carta da bollo, e corredate degli opportuni documenti, dovranno dirigersi al sindaco prima del 25 agosto corrente.

Cuneo, 2 agosto 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore delegato
FERRERI.

814

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del terzo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente agosto, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 812

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione: prolungamento della vita. 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari - Comp., dentisti** — Sistema Americano. — Denti e dentiere artificiali, senza nè molle nè ganci, messi a sito senza estrarre le radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 733

MOBILI A BUON MERCATO 760

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante di mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Pelitti, Torino.

Cassa forte di ferro per uso di Banca o Negozio.

Calce del Monferrato

Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta
MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 806

Avviso ai capitalisti disoccupati

Chi intende d'impiegare il personale ed il capitale nel commercio, si rivolga all'**Agenzia GALVAGNO**, Torino. 807

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, catarrhe, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie; à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 467

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.
Studio di ingegneria industriale. 692

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI

annuale originario giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Stravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17
ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

ULTIMI GIORNI
GRANDE MUSEO GASSNER
In Piazza Solferino

aperto tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

PREZZO D'INGRESSO cent. **50** — Militari **25**

TORINO
Descrizione Illustrata di A. COVINO

Indicazioni utili al forestiero.
Notizie Storiche, Artistiche, Industriali e Commerciali.
Cataloghi delle Gallerie e Musei.
Dintorni di Torino e Panorama delle Alpi.

Un Volume in-12° illustrato da 12 incisioni, i profili delle Alpi e dalla pianta topografica della città.

Lire DUE.

Dello stesso Autore.

GUIDA al TRAFORO del CENISIO. Da Torino a Chambéry, con le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie; coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione, Ginevra; 3ª Edizione. In-12° con 30 vedute e 5 carte L. 3. Edizione francese L. 3 50: Edizione tedesca L. 6 50.

Presso **L. BEUF**, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, Torino.

G. BIANCO (Ottico-Oculista)

Successore FRIES

Provveditore della R. Casa e principali stabilimenti scientifici d'Italia.

TORINO — PORTICI DELLA FIERA, 25 — TORINO.

Raccomanda il suo perfezionatissimo **Binoccolo Prussiano** che è di piccolo volume, elegante, indiscentrabile, chiarissimo, comodo per teatro, campagna e marina, di una portata sorprendente e senza per nulla stancare la vista.

DELLA

Stessa perfezione di lenti tiene pure un ricco assortimento di **Telescopi e Cannocchiali da campagna** in tutte le forme e grandezze; e per la forza di portata sono garantiti alla prova.

Completissimo assortimento di strumenti ed apparecchi per l'Ottica, Fisica, Matematica e Chirurgia.

SPEDISCE *gratis* il Catalogo generale a chi ne fa domanda. 601

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

AUMENTO DI VIGESIMO

Il corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, n. 4, essendo stato deliberato nel volontario incanto, seguito il 24 cadente luglio, al prezzo di L. 172,400, avanti il notaio infrascritto, via Corte d'Appello, N. 2, è ammesso su tal prezzo lo aumento del vigesimo, il cui termine utile scade al mezzodì del giorno 8 prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1873.

753 Notaio Oscarre Paroletti.

Occasione favorevole

Casa da vendere di nuova costruzione di 140 camere, del reddito netto di lire 10,000, per lire 185 mila. Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, 17. 805

SVINCOLO DI MALLEVERIA

(2ª Pubbl.)

Uberti Giovanni Battista con decreto 3 febbraio 1873, ottenne il *riposo* dalla sua qualità di usciere della pretura mandamentale di Oleggio; conseguentemente domanda lo svincolo della cedola nominativa ad esso intestata della rendita di L. 25, e portante il numero 24740 vincolata a malleveria per l'esercizio delle sue funzioni.

2054

2140 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 31 luglio 1873 dall'usciere Taglione Francesco, sull'instanza del sig. Giacomo Colombo negoziante, residente in Torino, veniva citato il signor Carlo Dagiorgis, già residente in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire nanti il pretore di Torino, sezione Po, all'udienza delli 6 agosto corrente anno, ore 8 mattina, per ivi vedersi condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 850 05 cogli interessi mercantili dal 24 luglio corrente anno, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 31 luglio 1873.

Mattei sost. Prato p. c.

2154 INSTANZA

per nomina di perito

Il Monte di Pietà e Cassa di Risparmio d'Ivrea dovendo agire in subasta a pregiudicio delli Pozzo Giuseppe e Giovanni fratelli fu Domenico, Pastoris barone Giuseppe fu Luigi, Arlagno Gaudenzio fu Martino e Vercellotti Carlo fu Michele, residenti a Villareggia, per la consecuzione del suo credito di cui in sentenza del tribunale civile in Ivrea sedente in data 24 scorso aprile, ricorreva oggi al sig. presidente di detto tribunale per ottenere la nomina di un perito onde proceda all'estimo, descrizione e formazione dei lotti dei beni a subastarsi posti nei territorii di Villareggia e Mazzrivello, di cui nelli atti di precetto in via immobiliare 12 maggio e 1° giugno mesi ultimi scorsi dell'usciere Cerato.

Ivrea, 1° agosto 1873.

G. Riva p. c.

2156 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento delli stabili di cui infra, nel giudizio di subastazione instituito da Debenedetti Amadio contro Gaudenzio e Giuseppe fratelli Merlo.

Lotto 1° Corpo di casa, sito in Casalino, al n. di mappa 1007, di are 0, 54, 54.

Lotto 2° Corpo di casa, sito pure in Casalino, in mappa al n. 1007 1/2, di are 2, 04, 54.

Tali immobili furono deliberati a Donnagelis Giuseppe per L. 810 il lotto 1°, e per L. 1680 il lotto 2°.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 15 corrente mese.

Novara, 1° agosto 1873.

Picco caus.

2159 INSTANZA

per nomina di perito.

Dopo la nota inserta nel numero 118 della *Provincia* per la nomina del signor geometra Travaglio di Baccolasco a perito per la descrizione, l'estimo e la divisione in lotti degli stabili proprii di Drocco Antonio fu Giovanni, della stesso luogo, e dopo il decreto del signor presidente di questo tribunale portante la nomina stessa, ad instanza del procuratore capo Giovanni Battista Serba di questa città, essendosi riconosciuto possedere il Drocco altri stabili nello stesso territorio, non ancora accennati a lui, gli fu intimato nuovo precetto il 5 luglio scorso, e questo scaduto, e in mancanza di opposizioni, lo stesso perito completerà le sue operazioni anche rispetto a questi stabili, anche per le annotazioni necessarie nei libri censuarii per la spedizione dell'opportuno estratto regolare. Ciò per ogni effetto che di legge.

Alba, 1° agosto 1873.

Ricca sost. Serba p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Carnero Domenica fu Salvatore, domiciliata in Lesa, tanto nello interesse proprio che quale legale amministratrice delle minori sue figlie Vescovo Maddalena, Marianna e Giovanna, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale di Vercelli in data 28 giugno ultimo, con atto delli 8 luglio 1873, passato avanti la cancelleria della pretura di Gattinara, fece dichiarazione di accettare l'eredità del di lei marito Vescovo Giovanni fu Francesco, dimesso morendo in Lenta nel giorno 12 marzo 1873, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Gattinara, 31 luglio 1873.

Il cancelliere della pretura

2153 caus. Giuseppe Buraetti.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Ad instanza di Carnaelli Felice venne oggi notificato dall'usciere Giuseppe Rabaglino, addetto al tribunale di commercio di Torino, a Perotti Edoardo, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto pel pagamento della somma di L. 3,450 70, ed in difetto di procedere, trascorsi giorni 5, allo arresto personale, il tutto a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 1° agosto 1873.

Avv. Barberis sost. Girio p. c.

2161

2152 INSTANZA

per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto a nome di Antonio fu Pietro Sulliano da Torreazzone, fece instanza oggi stesso al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, per la nomina del sig. geometra Alberto Rabino da Gorrino a perito per la descrizione, l'estimo e la formazione in lotti degli stabili proprii dei fratelli Molinari Francesco e Giacomo fu Giovanni, domiciliati in Torreazzone, e derignati in precetto due scorso luglio, per essere poscia subastati a termini di legge.

Alba, 2 agosto 1873.

Ricca sost. Serba p. c.

2155 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudizio di subastazione instituito da Giovanni Cortella contro Vella Antonio.

In territorio di Romentino.

Lotto 1. Caseggiato, con orto, alla cascina Camerione, al numero civico 30, estimato L. 2700.

Lotto 2. Aratorio, regione del Molino, al numero di mappa 559, di are 27, 54, 44.

Lotto 4. Prato, aratorio e brughiera, regione Rosa, alli numeri di mappa 887, di are 79, 58, 74.

Lotto 5. Brughiera, regione Vallone, al numero di mappa 1584, di are 58, 85.

Lotto 6. Aratorio, in territorio di Trecate, alla Stradella, in mappa al num. 340, di are 58, 79, 57.

Tali immobili furono deliberati: a Baroffio Angelo il lotto 1° per L. 3210; a Lampugnani Carlo il lotto 2° per L. 510; a Baldi Giovanni il lotto 4° per L. 1210; al procuratore Luigi Brughera il lotto 5° per L. 200; a Zanolli Antonio il lotto 6° per L. 610.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 15 corrente mese.

Novara, 1° agosto 1873.

Picco caus.

SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Ad instanza di Giuseppe, Rocco, Francesco e Margherita fratelli e sorella Gravero, domiciliati elettivamente presso il sottoscritto, in via Mercanti, n. 2, p. 1°, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino in data 17 ottobre 1873, con atto in data d'oggi dell'usciere Gardois Michele della pretura di questa città, sezione Moncenisio, vennero citati Vincenzo e Marianna, fratello e sorella Picca, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura suddetta alla udienza del 5 agosto corrente, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare, insieme agli altri coeredi già citati, al pagamento a favore degli instanti delle somme di cui in detto atto di citazione.

Torino, 1 agosto 1873.

2160 Avv. G. Zanazzio p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.